

essere riservato. e anche lei lo è. per questo forse non dovevo dirlo. uffa, questa mia incertezza mi impedisce di muovermi liberamente. poi non le ho mica chiesto di mettersi a cavalcioni per farmi trattenere le parole fuori luogo in bocca. lo so, l'ho persino già detto. io non sono un intellettuale. però anch'io volevo dimostrare di sapermi muovere con una lingua nuova. è brutto essere fraintesi. ma comunque io non ho imposto niente. e come si fa imporre qualcosa quando tutto è così incerto. può anche essere bella l'incertezza. sì, proprio bella. con lei, l'incertezza, niente è scontato. però si paga tutto. a prezzo pieno. oh, sì tutto. a volte si può persino piangere. a me è successo. avrei voluto chiedere consiglio a chi ne sa di più. beh, lei ne sa di più. proprio di più. solo anche lei qualche volta deve aver pianto. uffa, allora così si complica tutto. o forse no. chissà. l'unica cosa certa è che io devo essermi di nuovo innamorato.

----- 4 - a... -----

certo che come gatto devo essere un po' strano. sembra più un cane. o forse il contrario. uffa, non so mai chi sono. ma anche gli altri non lo sanno. allora si tira avanti come si può. qualcuno dice come si vuole. non sa di dirsi una bugia. sì, a se stesso. o forse lo sa. anch'io, a volte, mi racconto bugie. certo che se vivessi al lago allora. però dovrei curarmi di più le unghie. è vero. gesù, lei potrebbe lamentarsi di essere sempre tutta graffiata. o dei troppi graffi che rovinano la pelle. direbbe, oh sì direbbe: un po' va bene, ma poi basta. a dire la verità non si è mai lamentata. e nemmeno io. non ci si stanca a suonare. cioè: non mi stanco di suonare. sì, suonare perché io mi sento come una grande musicista quando la sfioro e la graffio. credo che nemmeno le mie unghie si siano mai lamentate. non mi hanno mai detto niente. fanno il loro lavoro gentile. secondo me sorridendo. non solo (le mie unghie) sono belle. sono proprio anche *agréables*. lo dico in francese perché non mi viene in italiano. l'ho già detto: io vivo a volte in tunisia. sì, a volte. beh, ma poi vivo? poi adesso vivo al lago. si fa per dire. anche se è distante da casa mia. ma non così tanto. è a un tiro di voce. anzi solo quello. non è facile, sapete, vivere così. chiedetelo al gatto-senza-ossa. perché non mi capite? uffa, io non sono uno di quelli che amano raccontarsi. questo lo fanno già in tanti. e io non sono uno dei tanti. anche lei non lo è. per questo penso al lago. anche se io non ho mai amato la sua tranquillità. voglio dire del lago. però mi piace l'idea di graffiare sulla riva. beh, c'è sempre tanta gente lì. ma cosa può importarmi dell'invidia degli altri? uffa, intanto però io sono qui e lei là. nel suo lago. le vorrei almeno scrivere questo sms:

- quando

mi sentirai
sgocciolare
via da te
a qualsiasi ora
cercami
e io
da te verrò
per leccarti
la ferita
che
ti ho aperto –

ma ho paura di essere frainteso. poi non potrei nemmeno farlo. sono sicuro che qualcuno mi sta guardando. così ho portato il dito indice della mano destra alla fronte. anch'io, quando sarò grande, vorrò fare l'intellettuale. sto studiando per farlo.

----- 5 - nel suo lago -----

no, così non va bene. uffa, devo smetterla di fare il poeta. se no si abitua troppo bene. mi spremerà come un limone per tirarmi fuori le parole più dolci per lei. non che sia una brutta cosa. i gatti e i poeti